

AIUTO SVIZZERO IN CASO DI CATASTROFE ALL'ESTERO

L'idea di un aiuto svizzero in caso di catastrofe all'estero é nata da diverse mozioni di membri del Parlamento che portarono, nel 1970, alla creazione di un Ufficio centrale per l'aiuto in caso di catastrofe in Svizzera e nel 1972 alla nomina di un Delegato del Consiglio federale alle missioni di soccorso all'estero. Quest'ultimo fu incaricato - conformemente alle intenzioni annunciate dal Consiglio federale nel suo rapporto dell'11 agosto 1971 - di creare, con l'aiuto del personale e del materiale necessari, un Corpo svizzero di volontari, di organizzarlo e tenerlo pronto per interventi in caso di catastrofe naturale o per azioni umanitarie organizzate a seguito di conflitti armati.

Corpo svizzero di volontari

Creando un Corpo svizzero di soccorso, la Svizzera ha affrontato un campo nuovo. Le esperienze dello stesso genere realizzate all'estero, i cui diversi esempi furono studiati attentamente, potevano servire da modello solo parzialmente, poichè questi paesi ingaggiano in generale delle unità militari, aventi tra l'altro il vantaggio di essere rapidamente disponibili. In Svizzera si è invece scelta la soluzione di un Corpo di volontari, non solo perchè la stessa corrisponde al carattere particolare del nostro paese, ma anche poichè conviene meglio alle esigenze effettive del luogo in cui avviene l'aiuto. Essa prevede infatti che i volontari non porteranno di regola nessuna uniforme e permette inoltre la costituzione di una riserva di personale e di materiale a un livello relativamente flessibile.

Creato nel 1973, il Corpo svizzero conta oggi circa 1'000 volontari scelti fra più di 4'000 candidati. Si tratta di specialisti che sono ripartiti nei seguenti elementi d'azione: sanitario (medici, infermieri, ecc.), genio (ingegneri, architetti, tecnici, capi-cantiere, muratori, carpentieri, ecc.), approvvigionamento (magazzinieri, cuochi, contabili, ecc.), trasmissioni (operatori radio, tecnici del montaggio, ecc.), e trasporti (autisti, meccanici, ecc.). Il reclutamento viene effettuato sulla base di criteri ben precisi: competenza professionale, resistenza fisica e psichica, senso di responsabilità, capacità d'adattamento, buona conoscenza delle lingue, spirito di gruppo, esperienze all'estero, ecc. Essi devono inoltre sottoporsi ad una visita medica approfondita e a un programma di vaccinazione, per firmare poi una convenzione generale d'impegno, controfirmata dal datore di lavoro. Questo contratto fissa segnatamente il periodo in cui il volontario può rendersi disponibile per una missione di soccorso, la durata della missione (da alcuni giorni a tre mesi e più) ed il salario (corrisposto dalla Confederazione qualora il datore di lavoro non potesse versarlo).

./.



- 2 -

I volontari ricevono inoltre un'adeguata formazione pratica e teorica durante i corsi speciali che vengono organizzati regolarmente.

E' stato costituito uno stock di materiale (equipaggiamento individuale, materiale di gruppo, attrezzi, macchine, ecc.) come pure mezzi di trasporto, di comunicazione e di intendenza, che sono permanentemente disponibili.

Uno schedario, che sarà prossimamente sostituito da un "dispografo", permette di reperire rapidamente gli specialisti di cui si ha bisogno. In questa riserva, composta da uomini e donne di tutte le età e professioni, senza distinzione di partito politico o di confessione, è così possibile scegliere il personale per l'esecuzione di operazioni di soccorso di ogni genere ed ampiezza. Eccone brevemente alcuni esempi:

Operazione Sahel

Si è svolta nel bacino di Lago Tchad, da ottobre 1974 a febbraio 1975, quale risposta all'appello del Segretario generale dell'ONU, Waldheim, in favore di questa regione duramente colpita dalla siccità. Circa un centinaio di volontari del Corpo svizzero di soccorso prese parte a questa operazione che ha permesso di mettere alla prova il meccanismo della nuova organizzazione e di trarre insegnamenti dalle prime esperienze realizzate. Malgrado le difficoltà sorte durante questa prima missione svoltasi in quattro nazioni e a Gewani (Etiopia), il Corpo - integrato da diverse centinaia di operai locali - ha raggiunto quasi tutti gli obiettivi che si era fissato: cure mediche, cure preventive, vaccinazioni di parecchie migliaia di nomadi, ripartizione di 354 tonnellate di materiale, distribuzione di soccorsi, lavori di rifacimento in 12 ospedali e dispensari, costruzione di 3 edifici ospedali, di serbatoi d'acqua, di 5 grandi depositi su proprietà agricole ove la FAO realizza dei progetti modello di sviluppo, e di altre 4 costruzioni a scopo sociale, riparazioni di piste d'atterraggio, perforazione di pozzi, installazione di una stazione per pompare l'acqua, costruzione di un traghetto, ecc. Costo dell'operazione: circa 5 milioni di franchi svizzeri.

Turchia

In seguito al terremoto di Lice nel settembre del 1975, che ha causato più di 2'000 vittime, il governo turco ha risposto favorevolmente all'offerta del Corpo svizzero di soccorso, dichiarando che un aiuto sarebbe stato benvenuto. L'operazione si è svolta in due fasi: nell'ottobre dello stesso anno, un gruppo comprendente una quindicina di volontari (prevalentemente edili) ha costruito 50 case a Yünlüce, un villaggio di montanari situato nell'est dell'Anatolia.

./.

- 3 -

L'operazione è durata meno di 6 settimane ed il materiale usato, ossia gli elementi prefabbricati, è stato trasportato dalla Svizzera con autocarri. Durante l'estate 1976, un altro gruppo di volontari ha completato queste costruzioni con infrastrutture ed attrezzature sociali: edifici scolastici, moschea, dispensario, abbeveratoi, così pure 150 stalle ripartite tra Yünlüce ed i villaggi circostanti. Queste realizzazioni, che sono costate 3 milioni di franchi, furono rimesse ufficialmente alle autorità turche il 18 novembre 1976.

Alcuni giorni dopo, un nuovo terremoto devastava la parte orientale del paese. Immediatamente furono inviati per aereo primi soccorsi per un valore di 485'000 franchi. In seguito, dietro richiesta delle autorità turche, un gruppo di volontari ha trasportato e montato due grandi stabili prefabbricati per molteplici usi: dispensari, dormitori, magazzini ecc. Questa azione, che ha avuto luogo dal 12 dicembre 1976 al 5 gennaio di quest'anno, sarà completata nella primavera del 1977 con nuove costruzioni.

Guatemala

Circa 12 milioni di franchi sono stati raccolti in Svizzera a favore delle vittime del terremoto avvenuto il 4 febbraio 1976, che ha causato la morte di 24'000 persone e distrutto 250'000 case. Dopo aver garantito un'assistenza immediata, quattro opere d'assistenza svizzere, fra cui la Croce Rossa ed il Corpo svizzero d'aiuto in caso di catastrofe all'estero, hanno deciso di realizzare un programma d'aiuto comune comprendente la ricostruzione di 2'500 case e di consacrare la metà della cifra suddetta a Santiago Sacatepéquez, un borgo di 6'000 abitanti situato a 40 km dalla Città del Guatemala e quasi interamente distrutto. Dal mese di luglio 1976 ad oggi, alcuni gruppi di volontari si sono dati il cambio con l'obiettivo di ricostruire modestamente ma in modo definitivo 1'000 case e diversi edifici sociali; pur rispettando la costruzione guatemalteca tradizionale, queste abitazioni sono state concepite in modo da garantire una migliore protezione antisismica.

Italia

All'annuncio del terremoto che ha praticamente distrutto il Friuli, l'Aiuto svizzero in caso di catastrofe all'estero ha inviato, per aereo e per terra, medicinali, vaccini e tende per un valore di mezzo milione di franchi. Dal 17 al 29 maggio esso ha inoltre ingaggiato due elicotteri militari che hanno compiuto 21 missioni e 200 atterraggi nella regione sinistrata in favore dei servizi medici della provincia di Udine. Infine, secondo un accordo stipulato con le autorità locali, il Corpo svizzero di soccorso ha ricostruito, da agosto a dicembre 1976, una parte del villaggio montano di Subit e, con la partecipazione della Croce Rossa svizzera, quello di Borgo Cancellier. I volontari hanno costruito 20 case di 2 piani in

./.

- 4 -

muratura, munite di dispositivi antisismici, comprendenti 40 appartamenti che offrono un alloggio sicuro e definitivo ad altrettante famiglie. Queste realizzazioni, del costo di 2,6 milioni, saranno continuate a Subit nella primavera del 1977.

Il Corpo ha peraltro organizzato nel settembre del 1976 il trasporto ed in seguito la riparazione di 62 tonnellate di macchine ed altro materiale - betoniere, gru, ecc. - che erano state offerte al Friuli da numerosi membri della Società svizzera dei costruttori.

In seguito, per rispondere all'appello lanciato dalle autorità italiane dopo le nuove, gravi scosse sismiche del mese di settembre 1976, è stata promossa l'operazione "baracche". 60 baracche sono state comperate in Svizzera, trasportate e poi montate nella regione sinistrata di Attimis, ciò che ha permesso di alloggiare 600 persone: il tutto per 1 milione di franchi.

Infine, parallelamente a questa azione, è stata condotta la campagna "roulottes". L'appello lanciato al popolo svizzero dal Delegato del Consiglio Federale è stato positivo, poichè 120 roulottes - di cui l'85 % è stato donato a titolo definitivo - hanno potuto essere inviate nel Friuli, dove sono abitate da circa 400 persone.

Altri interventi

Dalla creazione del Corpo svizzero di soccorso ad oggi, una cinquantina di volontari ha effettuato missioni tecniche o logistiche all'estero, al servizio di altre organizzazioni, segnatamente la FAO (6 ferrovieri nel Senegal e Mali), il CICR (diversi specialisti e medici nel Vietnam, nel Vicino Oriente ed in Angola, come pure 6 delegati di soccorso nel Libano), la Lega delle Società della Croce Rossa (1 amministratore nel Niger), l'Alto Commissariato per i rifugiati (1 architetto nella Guinea Bissau)- Inoltre 18 operatori radio hanno prestato la loro opera nel Subcontinente indiano, dal 29 settembre 1973 al 22 marzo 1976.

* * * *

Il Corpo svizzero di soccorso non è mai intervenuto finora nella prima fase che segue direttamente una catastrofe, ove devono essere prese delle misure immediate per salvare vite umane in pericolo, ma nella seconda e terza fase, quando si tratta di superare la situazione di crisi, ristabilendo nella regione colpita condizioni di vita essenziali per sopravvivere e poter passare alla ricostruzione, ritornando alle condizioni di vita normali.

Il Delegato del Consiglio Federale alle missioni di soccorso in caso di catastrofe all'estero sta tuttavia studiando la possibilità

./.

- 5 -

di creare piccole unità (in particolare, chirurgiche e di trasmissione) che potrebbero entrare in azione immediatamente. Egli si sforza parallelamente di concludere degli accordi con i paesi che vengono colpiti regolarmente da calamità naturali, come è già stato il caso della Grecia, della Turchia e del Pakistan, al fine di regolare le condizioni giuridiche ed amministrative che permettono uno spostamento il più rapido possibile del Corpo.

Il Delegato cerca infine di consolidare sempre più le relazioni con le organizzazioni internazionali, in particolare con l'UNDRO (Ufficio del Coordinatore delle Nazioni Unite per soccorsi in caso di catastrofe). Egli apprezza vivamente le informazioni circostanziate che questa organizzazione dà sulle catastrofi che sopraggiungono nel mondo, ed i suoi sforzi per stimolare i rapporti, la collaborazione e gli scambi di informazione tra i paesi che possiedono unità operative, ossia Germania federale, Francia, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svezia e la Svizzera.

Persuasato che la solidarietà resta uno dei fondamenti essenziali della politica estera svizzera, spera così di fare del Corpo svizzero di volontari uno strumento flessibile, rapido ed efficace, per allargare sempre più la dimensione umanitaria del nostro aiuto all'estero, in particolare nel Terzo Mondo.

* * * *

Berna, fine febbraio 1977